

ABBONAMENTI ED INSERZIONI

Per un anno L. 3; un semestre L. 1,60;
Un numero Cent. 5; arretrato, 10.
Inserzioni dopo la firma del Gerente Cent. 40
per linea o spazio corrispondente.
Avvisi Cent. 20 per linea o spazio di linea.

CORRIERE DELL'ARNO

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

INDICAZIONI ED AVVERTENZE

Direzione ed Amministrazione
Pisa, Tipografia C. ...
Direttore F. C. ...
Amministratore R. ...
Publicazione ...
I manoscritti ...
Le lettere non affrancate si respingono.

Cav. Francesco Orsini Cascina

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

SI VENDE

In Napoli, 4 calata S. Marco, casa del prof. Pagliano.
In Pisa, presso Luigi Fiorelli.
LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

UN VECCHIO GIORNALE NUOVO

Il movimento elettorale da cui fu agitata la massa incomposta dei così detti costituzionali accenna appena a calmarsi, dopo un mese e più di riposo.

Anzi, mostra di voler prendere novello vigore, con una pubblicazione speciale destinata a dare in luce tutto quello che ai signori dell'associazione è rimasto in corpo nelle ultime elezioni, compreso anche il programma che avrebbero dovuto presentare agli elettori; e del quale, come i nostri lettori ricorderanno, stimaron bene di fare a meno per allora.

Ma quel che si differisce non si toglie; e il programma *postumo* dei candidati della Costituzionale ha veduta ieri la luce nelle colonne della *Croce Pisana*, organo della suddata associazione, sezione confraternite e sagrestie.

È dalla *Croce* infatti che rileviamo la notizia ufficiale della prossima comparsa di un nuovo giornale ebdomadario, che si pubblicherà in Pisa dall'Associazione Costituzionale, col titolo *Gazzetta Pisana*; ed è dalla *Croce* che rileviamo la parte sostanziale del programma che il nuovo giornale dice di avere.

Ed abbiamo dovuto rilevarla dalla *Croce Pisana*, perchè a noi, con esempio inimitabile di cortesia, i signori che iniziano il nuovo giornale non han creduto di mandarci a conoscere stampati i loro intendimenti.

Sarà questo un esempio del modo col quale essi intendono la discussione.

APPENDICE DEL CORRIERE DELL'ANNO

RASSEGNA DRAMMATICA

POLITEAMA PISANO. — Rappresentazioni della compagnia drammatica diretta dall'artista Giovanni Emanuel; — *IL MONDO DELLA NOIA*, commedia in 3 atti di E. Pailleron.

Un altro lavoro a cui il pubblico fa giustamente buon viso è questo del sig. Pailleron. Rappresentato così egregiamente come lo fu dalla compagnia che ora agisce al nostro Politeama, *Il mondo della noia* non disterà mai la medesima negli spettatori di qualunque teatro.

Ed è sempre una gran bella cosa. Quando anche i primi tra gli autori del giorno scrivono lavori che non reggono alla prima prova, un lavoro che, con questi caldi, piace e si replica più volte, sempre con migliore successo, deve ben essere salutato con gioia, da noi che, da anni ed anni ed anni, cerchiamo, come Diogene, giorno per giorno, il nostro uomo da registrare sulla lista.

Ma l'uomo vien molto di rado, e oggi che ci capita l'autore del *Monde ou l'on s'ennuie*, una forte stretta di mano, un bel

O sarà perchè ci considerano far parte di quel *giornalismo avversario*, che si propongono di combattere, ma che non credono conveniente di illuminare; e nel quale è tanta timorosa di poter essere annoverata la *Croce*, mentre la eccezione fatta a suo favore doveva provarlo che il nuovo giornale la tiene, come è giusto, in conto di amica potente e di alleata fedele.

Infatti la *Croce* salta più che di volo sulle differenze di « principi » che la distinguono dai partiti politici « nati dalla rivoluzione, » e si affretta a constatare che la via che il nuovo giornale seguirà nel trattare delle cose amministrative locali è tracciata « assai per bene »; e volentieri ci si sottoscrive.

Anzi, fa di più: gli piace di riprodurre questa parte del programma; e noi glie ne dobbiamo essere e glie ne siamo gratissimi; così ha dato modo di conoscerlo anche a noi; che, se no, saremmo rimasti all'oscuro.

Non che, a dir vero, abbiamo appreso gran che a sapere che gli scrittori del nuovo giornale desiderano un'amministrazione savia e diligente, che cerchi di procacciare il bene comune, pensi ad alleggerire le imposte, soddisfaccia prontamente ai pubblici servizi, e promuova lo sviluppo delle industrie ec. ec.

Curioso sarebbe stato sentire formulare invece il desiderio opposto, quello cioè di una amministrazione ignorante e negligente, che cercasse di fare tutto il male possibile, non soddisfacesse ai servizi pubblici, osteggiasse l'impianto delle industrie, e così di seguito.

Sarebbe stato curioso e nuovo, se non giusto. Ma sino a che si limitano ad enunciare delle idee peregrine, delle novità come queste; finchè si limitano a far sapere al paese, che aspetta ansiosamente il loro verbo, che essi sarebbero del remissivo parere di avere un'amministrazione che soddisfaccia ai fini per i quali essa è appunto dalla legge creata, non si assegheranno certamente il sudore dalla fatica.

Lo stesso sarebbe di un medico che, chiamato a consulto al letto di un infermo, spae-

tramo, una *Miss Lucy* inglese in tutto e per tutto. E questo nome non è nuovo per noi, ma non mai come oggi ci era apparso in tanto bella figura.

Raccontare qui il tessuto della commedia è quello che vorrei fare, se non mi fosse stato detto dal proto che lo spazio per l'appendice oggi nel giornale non c'è.

Dunque taglio corto sulle descrizioni e la critica: il lavoro non è un gran che, ma diverte molto e diventerà sempre... E al teatro ci andiamo per divertirci.

Il po' di spazio che potrà avere lo spenderò dunque per conto della compagnia Emanuel, la quale si compone del più bello accozzo d'artisti che mai possa desiderarsi.

E, limitandoci a parlare dell'esecuzione del nuovo lavoro di Pailleron, bisogna cominciare subito con un elogio alla signora Nipoti, la quale, nella parte della *duchessa di Reville*, fu assolutamente insuperabile, come fu brava e spigliata la signora *Susanna Mazzanti*.

Poi la signora Brignone, che ci diventa brava un giorno più dell'altro, e che ben sostenne la parte della signora *Raymond*; la signora Vestri, rigida, austera e perfetta artista, come *contessa di Ceran*, e la signora Bel-

tramo, una *Miss Lucy* inglese in tutto e per tutto. E ci credrebbero tutti!

Signor Professore, non si faccia pregare, via! prepari anche quest'articolo. N'ha già pronti tanti, per il suo periodico!

I *Dinisti*, chiamiamoli come li chiama il Fanfani; sono il più bell'esempio dell'ostinatezza e della cocciutaggine.

Si son peccati di far passare il Reverendissimo Dini per un uomo che conta qualcosa; si son lasciati persuadere dall'Ing. Michelangiolo che il cav. Grassini sia un oggettivo da pigliarsi sul serio, e non s'è cristi di smoverli da quest'idea.

Ora vogliono dire che il signore Ulisse ha lavorato per il bene del paese, e raccontano questo o quel fatto per dimostrarlo.

E cominciano: — *Sette di vino!* — L'on. Dini ha fatto del bene al paese, cioè ha fatto questo, quest'altro... ma poi s'avvedono che il discorso non porta alla conseguenza voluta, e che di ciò che ha fatto il Rev. Dini, dacchè è deputato, il paese non n'ha visti i frutti: e allora incominciano più e più volte a fare il cento, ma sempre con la stessa fissazione, e il conto non torna mai.

E mai tornerà: è come quello che voleva raddrizzar l'anche al suo cane.

Sette di Vino

Eccovela come la racconta il Fanfani:

« Vi fu una volta un Lanzo, di quelli che facevano la guardia ai tempi dei Medici, il quale, avendo poche grazie di spendere per desinare, si mise a pensare, e diceva: — Sette di vino; tanto della tal cosa, tanto della tal'altra ecc. — e maucandogliene, o per il pane o per altro, incominciò più e più volte a fare il cento, ma sempre cercava di scemare sull'altre cose e sul vino mai, e ricominciava sempre: — Sette di vino. — D'allora in poi Sette di vino, si prese ad usare per significare ostinazione e cocciutaggine. Per esempio: « la cosa è più chiara della luce del sole, ma i *Dinisti* sette di vino. »

L'illustre filologo fiorentino allude qui alla disputa per la cronaca del Compagni, ma se lo legge il prof. Narducci, il quale, dacchè ha fissato il chiodo nel giornalismo, fantastica polemiche giorno e notte, è capace di preparare un articolo per rispondere al Fanfani che si lui che i suoi amici non furono mai cocciuti nè ostinati.

Ma se dovessi qui far gli elogi di chi ogni sera si porta bene del sesso gentile, potrei fare una lista di tutti i nomi della signora che fan parte della compagnia, metterci sotto un *sempre brava*, e avrei finito.

Perchè ogni sera tutte sanno inappuntabilmente la parte, e recitano dal primo all'ultimo con coscienza e vera passione d'artista. E che dovrei dire del sesso forte?

Un artista come Giovanni Emanuel che, ogni sera, sa trasformarsi ed esser nuovo anche per gli spettatori cui è familiare; uno come Nando Nipoti, il quale, senza mai perdersi di coraggio, ha salito, gradino a gradino, la scala tutta della gerarchia d'attore; sempre studioso, sempre affezionato all'arte, sempre desideroso fino allo scrupolo di far bene la parte che gli viene affidata, sempre riuscendo nell'intento, e facendosi applaudire ogni volta che si presenta alla scena.

Poi il Vestri, del quale un più bell'elogio non può farsi che dirne il nome, onore dell'arte italiana; Vestri che ha fatto tornare in vita i personaggi di Plauto.

E il Ponthenier, per quale si può ripetere quel che abbiamo detto del Nipoti; e il sig.

Beltramo e... qual sarebbe proprio un'altra volta il caso di far la lista degli attori, perchè quando gli artisti metton tutto l'impegno nel fare il proprio dovere, e ci risonon bene, dipin non potrebbesi domandare.

In generale, poi, abbiamo veduto ogni sera quanto e come completo sia l'affollamento, qualunque numero di personaggi trovisi sulla scena; e ciò è tanto più apprezzabile in quanto si pensi che abbiamo visto nello compagnia primarie ognuno recitare per proprio conto, e per il solo gusto di far risaltare una posa o una frase, senza curare punto nè poco l'andamento intero del lavoro.

E di questo principali elogi si debbon fare al sig. Nipoti, il quale ha organizzato e preparata questa compagnia che ora è sì ben diretta dal sig. Emanuel.

I cancelli del Politeama si chiuderanno fra poco, e ci metteranno il suggello gli uscieri del tribunale.

Speriamo che quelle quattro mura caschino in mano di chi sappia farci trovar la da divertirci tutte le volte che ci andremo.

Pisano

Badiamo, l'onorevole n'ha duo de' paesi nati.

Via la tinta e San Marco alle cappelle. Non è mica roba da ridere!

Il Dini nacque Via la tinta quando lo raccolse la balia dall'alveo materno, e nacque a San Marco quando il balio Campani lo messe in candidatura.

È vero, c'è qualcosa che rammenta Sant'Ermolao, ma tutto è in regola; perchè, se i nostri lettori ricordano, anche quando il Dini uscì dall'urna la balia era lì pronta a raccogliarlo fra le sue braccia.

Don Gismondo prosegue mostrando che il Dini ha ottenuto dalla Casa Reale delle concessioni che sono state sempre chieste invano dai deputati che lo han preceduto, dal Comune, da sottoscrizioni di cittadini ec.

Una volta che queste concessioni son state fatte, quanti sono stati a domandare, tanti dovrebbero essere ad ottenere.

Una giustizia però bisogna farla. Bisogna dire che nessuno dei nostri amici fu mai tutto pane e cacao, com'è il Dini, cogli impiegati della Lista Civile.

Bisogna dire che nessuno dei nostri amici andò mai a Roma collo scoppo di sgambettare da un' anticamera all'altra per settimana intera.

È question di vocazione..... Anche il cane, col dimenar la coda si guadagna le spese.

Sette di vino!..... « Il Dini ha dato all'Ospizio Marino L. 2067, 29, che a Lui spettava come indennità per spese incontrate quando, funzionava da Sindaco ».

Adagio, sor avvocato!

Prima di tutto, il Dini ha dato all'Ospizio soltanto L. 1091, 67 centesimi; poi dica le cose vere fino in fondo.

La somma data all'ospizio non era per rimborso di spese, che il Dini non ha mai speso un soldo per il Comune; ma era una parte delle tremila lire di stipendio stabilite per il Barone Rizzari, e spettava al Dini perchè lui aveva fatto da Sindaco dopo che il Rizzari lasciò il sacco e l'radicchio.

E questo dono filantropico avvenne nel 1878, quando già i nostri amici erano in Consiglio e avevan deliberato di abolire una così grossa indennità per il Sindaco.

Quando l'aria è turbata, e il cielo è tinto, È meglio camminar ch'essere spinto.

Difatti al Dini la filantropia viene un po' in ritardo; perchè dai libri della ragioneria municipale apparisce quel versamento all'Ospizio fatto il 28 marzo 1878, ma apparisce altresì che negli anni antecedenti l'assegno del Rizzari si pagava dalla cassa in rate di mille lire, per le quali facevasi un mandato di cinquecento lire per il Dini, o un altro per il Rizzari.

Questa, per esempio, ci è giunta nuova.

A quel povero Barone, che aveva consumato il proprio avere nell'esilio e con le cospirazioni, gli provvedono un sussidio annuo di tremila lire, eppoi gliene levano mezza!

Un barbiere tosa l'altro.

Sette di vino!..... Il Dini e i suoi hanno sempre operato a vantaggio di Pisa.

Avevan ridotto il Comune al lumicino; pareva irreparabile una catastrofe dolorosa, e il paese li scacciò via con una solenne manifestazione di sfiducia e di biasimo.

Ed essi, ad uno, a due per volta, uscirono dal palazzo Gambacorti con la coda tra le gambe, senza neanche il coraggio di voltarsi indietro.

Le deliberazioni de' nostri amici ponevano un fine allo sciupio del pubblico denaro; cominciava un'era di economie benintese e, dopo tali deliberazioni, sarebbe stata vergogna prendersi ancora qualche altro migliaio di lire per aver durato la gran fatica di sedere qualche ora sulla poltrona del Rizzari.

Con quel migliaio di lire si sarebbe pagato qualcuno dei tanti debiti fatti dalla sua amministrazione, ma il Dini non era così largo.

Qual suprema ironia!... L'ultima somma che mercè l'assessore Dini fu elargita dall'erario comunale, serve ora a far le spese della filantropia del Dini diventato onorevole.

Vi ricordate il deputato di Beppe Giusti?

Che asino, Rosina,
Che asino è colui
Che s'alza la mattina
Pensando al bene altrui!
Il mio signor Mestesso
È il prossimo d' adesso,
L'onore è un trabocchetto
Saltato dal più scaltro;
La patria, un poderetto
Da sfruttare, e niente altro.

I Tramways.

Il Ministro dei lavori pubblici ha diretto una circolare ai Prefetti del Regno, agli Ingegneri capi del Genio civile ed ai Commissari per le ferrovie intorno alla costruzione ed all'esercizio dei tramways a vapore. Ricorda l'onorevole Baccarini le istruzioni date colle precedenti circolari 20 giugno 1879 e 15 novembre 1880, sul limite delle facoltà riservate alle amministrazioni comunali e provinciali per le concessioni, e dell'ingerenza governativa.

Lamenta l'onorevole Ministro che non furono osservate alcune disposizioni delle citate circolari, e dichiara nuovamente non potersi ammettere che i concessionari di tramways si rivolgano al Ministero per essere autorizzati all'esercizio con trazione a vapore, dopo che già furono compiuti i lavori di costruzione di armamento e quando non sono più possibili le necessarie indagini nell'interesse pubblico.

Insiste poi l'onorevole Ministro nell'esigere che le ruote dei tramways non debbano essere sporgenti dal suolo stradale; e annuncia che d'ora innanzi non saranno accordate autorizzazioni per i tramways a trazione meccanica, qualora non siano osservate le suddette condizioni.

NOTIZIE ITALIANE

NOTIZIE MINISTERIALI. — Il ministro Berti sta studiando l'istituzione di una cassa di anticipazione, per venire in soccorso dell'agricoltura a fine di facilitare quelle opere agricole che, imponendo spese piuttosto gravi, incontrano ora non lievi difficoltà. L'on. ministro presenterà al riguardo un progetto nella prossima sessione della Camera.

NOTIZIE DELLA MARINA. — L'on. Acton, ministro della marina, ha ordinato alle officine inglesi, la fabbricazione di dieci torpediniere per conto dell'Italia, da consegnarsi nel giugno 1882.

— È assai probabile che al ritorno della squadra nel Tirreno la regia corazzata *Duilio* visiterà Civitavecchia, Livorno e Genova.

— La corvetta *Vittor Pisani* è giunta a Rodi e proseguirà per Cefalonia. Si recherà poscia a Milo e a Venezia.

NOTIZIE FINANZIARIE. — È smentita la notizia data dai giornali moderati che il ministro Magliani abbia, con una apposita circolare, raccomandato agli intendenti di finanza di aumentare le tasse sulla ricchezza mobile, per provvedere alla abolizione dell'imposta sul macinato.

Il *Diritto* pubblica una circolare del ministro Magliani la quale non contiene nulla che s'avvicini neppure a quanto fu riferito.

L'on. Magliani sta studiando importanti

modificazioni da introdursi nella relazione dei bilanci.

NOTIZIE FERROVIARIE. — Le conferenze tenute dal ministro Baccarini, Mussi e Benazzo riguardavano la pronta esecuzione della legge relativa alla fornitura dei materiali mobili, dell'ampliamento delle stazioni e di altri lavori straordinari eseguibili in un quinquennio per le ferrovie dell'alta Italia e Calabria-Sicilia. La fornitura del materiale mobile è quasi tutta assicurata all'industria nazionale. Inoltre furono presi gli accordi per adattare gli studi necessari per i progetti di legge relativi all'esercizio ferroviario in seguito alla pubblicazione della relazione della Commissione sull'inchiesta ferroviaria.

NOTIZIE POLITICHE. — Gli onorevoli Simonelli ed Ellena partiranno i primi di settembre per Parigi, onde riprendere i negoziati per trattato di commercio. A loro si aggiungeranno altri due commissari.

— Il richiamo del barone Kuehnel dall'ambasciata di Roma perchè membro del Cobden Club (libero scambista) e perchè in viso al Vaticano, è privo di qualsiasi fondamento.

CRONACA PROVINCIALE

Bagni S. Giuliano. 27 agosto 1881. La fiera annuale di S. Giuliano riuscì mercoledì scorso animatissima per il grande concorso di persone giunte dai circostanti paeselli, da Lucca e da Pisa.

Dalle prime ore del mattino cominciò un insolito movimento che andò man mano crescendo fino a raggiungere il massimo d'una chiassosa ed assordante allegria; dico assordante perchè ai canti, ai suoni ed alle grida si univano i tradizionali zuffoli da tutti messi in opera.

La giornata, che fu splendida, passò lieta e le allegre comitive ebbero agio di dare sfogo e mettere a prova i loro polmoni, che acquistavano forza dalle frequenti libazioni e dall'aria balsamica del grazioso paesello.

Alla sera, quando la folla si andò diradando fino a lasciare in calma i pacifici abitanti, il Casino aperse le sue sale a numerosi invitati ad un'academia vocale e strumentale diretta dal professore Sebastiano Vanelli.

La scelta della musica fece conoscere il gusto squisito ed artistico di chi aveva fatto il programma e le dolci e melodiose note di Rossini e di Verdi dettero al nostro udito largo compenso del frastuono della giornata.

I signori Conti, Gragnani e Bandini s'ebbero dal pubblico meritate elogi, per l'esecuzione dei pezzi strumentali, così pure la signorina Italia Favilli ed il signor Pardini, nella parte vocale. Chi ebbe poi l'onore della serata fu il signor Vanelli che col *Carnovale di Venezia* da lui eseguito sul clarino entusiasmo chi ebbe il piacere di udirlo.

Come lo annunciava il biglietto d'invito dopo il concerto doveva aver luogo il ballo, che vi so dire era atteso con grande desiderio dalla maggioranza dei convenuti, tutti giovani ed allegri.

Un *valtzer* diede principio alle danze e tosto le agili coppie si lanciarono nei suoi rapidi giri.

Nella vasta sala del Casino bene illuminata ed adorna di fiori, brillavano per eleganza e grazia la contessa Foschini distinta e gentile signora dell'aristocrazia Senese, la baronessa Della Noca della Gisana, le signore e signorine Dighen, Tubino, Nistri, Bertini, Veglio, Guardabassi, Poggessi, Portolani, ed altre molte di cui non ricordo bene i nomi e che vorranno perdonare l'involontaria dimenticanza del reporter.

Erano una trentina tutte eleganti, e graziose, un vero bouquet, al quale giravano attorno numerose farfalle, mi perdoni il sesso forte la trasformazione, onde inebriarsi dei grati profumi.

L'animazione e l'allegria regnarono per tutta la notte, le danze, malgrado il caldo, si succedevano senza posa ed ebbero fine, con un bel *cotillon* diretto dal sig. Novaro, quasi alle quattro del mattino ora in cui si dovette cessare non per la stanchezza ma perchè era prossima la partenza del treno che doveva condurre molti degli invitati a Pisa.

La bella riuscita di questa festa ci fa sperare che la direzione delle Terme avrà compreso che chi va a San Giuliano non sono soli coloro che abbisognano delle salutari sue acque, e che chi vi è per salute desidera anche divertirsi.

LEO.

Peccioli, 25 agosto. — Vi ricorderete che l'ultima volta che vi scrissi parlai del fiasco fatto dall'avv. Morelli, un fior di paoletto, segretario della Cattolica Costituzionale Pisana, che si faceva portare contro l'on. Toscanelli nelle elezioni provinciali.

Ora l'avv. Morelli è venuto l'altro giorno quaggiù, per difendere una causa alla pretura. Aveva telegrafato a diversi amici, il giorno e l'ora in cui sarebbe arrivato.

S'aspettava che, per lo meno, venissero a incontrarlo con la banda.

Cosa vuol dire sentir gli effetti del soleone!

Invece, trovò alla stazione soltanto il suo cliente che l'aspettava, per dargli certi schiarimenti, intorno alla causa che doveva trattarsi quel giorno.

L'avvocato però non perdè la speranza per questo.

Se non erano alla stazione, avrebbero aspettato a fargli festa quando entrava nel paese.

E, arrivato qui a Peccioli, rimase di stacco.

Le botteghe eran tutte aperte, ognuno andava per il suo viaggio, i contadini erano nei campi a lavorare...

Povero avvocato, come gli andò giù male!

Quello del suo arrivo i pecciolesi lo consideravano un giorno come tutti gli altri.

Ali, dura terra!.....

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA IN ITALIA

Un autorevole giornale di Torino, la *Gazzetta Piemontese*, pubblicava testè un suo primo articolo in merito alle Assicurazioni sulla vita per rilevare l'importanza economica e per invocare dal legislatore quelle sagge misure che valgano a tutelare insieme l'incremento della istituzione e gli interessi del pubblico.

Nessuna disposizione di legge regola infatti in Italia codesta fra le più importanti manifestazioni della previdenza e del risparmio; e per i molti interessi che vi si connettono e per lo sviluppo che le Assicurazioni sono destinate ad ottenere in ogni paese civile, ci sembra davvero, sia più che opportuno, necessario provvedere a circondarle delle dovute guarentigie.

Il non essere essa, infatti, contemplata dalle leggi, ha contribuito e contribuisce non poco a circondarla di una diffidenza, di cui non si comprenderebbero le ragioni, se non si sapesse che l'uomo è per abitudine diffidente e che ogni istituzione nuova deve traversare un lungo periodo di incertezza e di difficoltà prima di essere convenientemente e generalmente apprezzata ed accolta.

A queste ragioni d'indole generale, dovonsi aggiungere altre tutte speciali. Fin qui non si sa distinguere fra noi l'idea di assicurazione da quella di una speculazione, e non si crede che se ne possa trattare dalla pubblica stampa se non come argomento di reclame per l'una o per l'altra Compagnia.

Eppure nella v'è di più lontano dalla speculazione della assicurazione sulla vita.

L'una è incerta come il caso, l'altra è preveggente come la Provvidenza.

Ciò che ha deviato gli apprezzamenti in-

torno alle assicurazioni si è il pensare che in queste vi è un'alea, quella della morte. Ma se si riflette che codesta alea non è corsa dall'assicurato ma dall'assicuratore, si scorderà facilmente come siano fuor di luogo le apprensioni e le diffidenze. La morte è l'avvenimento che perfeziona il contratto, poichè fa cessare gli obblighi dell'assicurato e fa sorgere quelli dell'assicuratore; e siccome, pur troppo, la morte è inevitabile, è chiaro che inevitabile debba essere il realizzarsi dell'assicurazione e certo immane il beneficio di essa.

Abbiamo detto che in Italia si accoglie ancora con diffidenza la propaganda in favore delle assicurazioni perchè la si ritiene dettata dal solo interesse particolare delle Compagnie che la esercitano. È codesto un errore assai grande, poichè l'assicurazione sulla vita è tale istituzione da meritare l'attenzione pubblica ben più delle Casse di Risparmio ordinarie, delle Banche popolari e delle Casse postali, le quali pure godono di tutto il favore e sono caldegiate dai più insigni economisti, dello Stato e dalla quasi universalità dei cittadini.

In Inghilterra, in America, in Francia, in Germania le assicurazioni sulla vita hanno fatto giganteschi progressi, sviluppando il risparmio, generalizzando il principio di previdenza, costituendo miliardi di nuovi capitali, portando il benessere nella famiglia e negli stati. È perciò che esse son diventate in quei paesi una istituzione popolare e universalmente apprezzata.

V'è da augurarsi che accada altrettanto fra noi — ed a questo scopo dovrebbero tendere gli sforzi del Governo, della stampa e dei privati.

Abbiamo in Italia un numero stragrande di impiegati dello Stato, dei Comuni, delle pubbliche e private amministrazioni, e dall'altro lato un vero esercito di professionisti, avvocati, medici, letterati, artisti — tutta gente che vive dello stipendio, degli onorari del proprio lavoro.

Sono essi che formano il primo ed il miglior contingente per le assicurazioni; è ad essi più che a qualunque altro che interessa consolidare i risparmi, creare un capitale effettivo che rappresenti il capitale in potenza del loro lavoro; poichè cessato questo (e la morte e la vecchiaia s'incaricano di farlo cessare, pur troppo, assai presto!), cesserebbe la principale, forse l'unica risorsa per le famiglie e per loro.

Se tutti gli uomini giunti con una volontà energica a crearsi una rendita, entrassero risolutamente sulla via dell'assicurazione, ognun d'essi si farebbe origine di capitalisti, ognuno risparmierebbe ai figli le fatiche e le sofferenze che ha sopportato egli stesso, permettendo così loro di produrre meglio e più presto e più abbondantemente di essi; la quantità di beni realizzati crescerebbe, per così dire, in progressione geometrica, e con essi cesserebbe l'enorme dispersione di forze che ha luogo per mancanza di strumenti e di capitali.

Ed è così che la importanza e la estensione dei servizi che le assicurazioni sulla vita sono chiamate a rendere all'individuo, alla famiglia, alla Società, allo Stato, le innalzano al grado d'un'istruzione d'interesse pubblico.

Richiamando l'attenzione dei nostri lettori su questo argomento, che ci parve importantissimo, vogliamo esprimere l'augurio che anche nel campo delle assicurazioni l'Italia sappia affrancarsi dalla concorrenza straniera e che se fino ad ora nella massima parte Compagnie estere ve le hanno esercitate ricerche alle poche nazionali, fra le quali si annovera un potente istituto come *La Fondiaria* di rendere popolare e diffuso quanto è necessario il principio salutare dell'assicurazione.

PISA

Il Colera. — I corrispondenti di alcuni giornali d'Italia, si sono affrettati a

scrivere che in Pisa c'era nientemeno che il colera, fondandosi tutti in chiacchierici delle donne di mercato; e chi ne annunciava due, chi tre, chi quattro casi, con una buona volontà degna di miglior causa.

Il sindaco di Pisa si fece debito di smentire con ripetuti telegrammi l'inconsiderata notizia. Ma ormai questa fiaba prese la china ed ingrossò come la palla di neve.

Il 16 di agosto corrente venne condotta ai regi spedali di questa città la donna Amalia Pettini, di anni 30, la quale era sofferente per colica.

Venne posto in essere che la Pettini era ammalata di colica reumatica con fenomeni colerici, giustamente indicata come colera sporadico, e venne inviata, forse con un poco di precipitazione, all'ospedale succursale di Santa Croce.

È però da notarsi che nessuna misura di isolamento venne presa, non essendo reputata necessaria, nè per l'ammalata, nè per le serventi; e chi si fosse informato di quanto accadeva lo avrebbe saputo, come avrebbe saputo che non si trattava di altro che di un caso di colera sporadico, di uno di quei casi cioè che accadono tutti gli anni ed in tutti i paesi, nel massimo calore estivo, e a cui nessuno ha fatto mai attenzione e che giammai hanno allarmato alcuno.

Ora l'Amalia Pettini è quasi completamente ristabilita.

Questo basta di per se stesso ad eliminare ogni dubbio ed a tranquillizzare ancor più difficili a persuadersi.

Ecco la storia vera e genuina del famoso colera, ed a convalidarla pubblicheremo nel prossimo numero un sunto del rapporto diretto al governo dal cav. Cuturi, commissario dei regi spedali, il quale non era in città nè fu avvertito delle misure di precauzione che furono prese, per quanto la sua villa sia distante una mezz'ora di cammino in vettura dall'ospedale.

Per gli artisti. — Abbiamo più volte pubblicato nelle nostre colonne il manifesto della commissione reale per il monumento nazionale al re Vittorio Emanuele II.

Senza ripetere l'intero manifesto, ricordiamo ora che i progetti per il monumento stesso dovranno essere presentati alla segreteria della commissione reale, residente nel Museo geologico agrario in via santa Susanna in Roma, entro i termini stabiliti dal programma, cioè dalla mattina del 25 (venticinque) agosto, alle ore 5 pomeridiane del giorno 23 (ventitre) settembre 1881, siccome fu notificato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre 1880, n. 231.

Il Leone di Caprera. — Per tre valorosi italiani, capitano *Fondacaro Vincenzo* — *Grassoni Orlando*, *Trocchi Pietro* marinai, che attraversarono l'oceano sul *Leone di Caprera*, si sta raccogliendo in un *Album* un saluto ed un encomio per la coraggiosa impresa. Chi dei nostri lettori desidera pervi la propria firma e far porre quella dei suoi amici, non ha che mandare il proprio indirizzo al *Gazzettino Rosa di Milano*, per cura del quale si sta raccogliendo le firme, e riceverà il foglio da riempire. Noi applaudiamo all'opera fraterna del nostro confratello milanese, la firma di centinaia di italiani che salutano i tre eroi, sarà per questi il maggiore dei doni e la migliore delle testimonianze.

Scuola privata. — Il nostro concittadino Sig. Ernesto Colombini, maestro elementare rende noto che attiverà una Scuola puramente elementare in questa Città collo svolgimento esatto e regolare dei vigenti programmi delle 4 classi elementari, quando gli riesca di avere non meno di 15 alunni.

A tal fine deposita una nota da oggi a tutto settembre presso la Tipografia Citi in Via S. Anna onde vi si sottoscrivano coloro che desiderano di mandare i loro figli a questa Scuola.

L'onorario mensile è di L. 4 per gli

alunni della 1^a e 2^a classe; di L. 5 per quelli delle altre classi. Il Citi è incaricato di dare quegli schiarimenti che desiderassero in proposito.

Nostre Informazioni

Crediamo conoscere che il Ministero di Agricoltura e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze, stia preparando un progetto per il riordinamento degli Istituti di emissione, che sarà presentato alla riapertura della Camera.

Sappiamo che in settimana entrante la Giunta Comunale e la Giunta di Statistica si aduneranno per discutere sulle disposizioni preliminari da adottarsi per il Censimento decennale della popolazione.

Annunciamo con piacere che i Commissari Governativi venuti ad assistere agli esami della nostra Scuola tecnica industriale, hanno creduto di esprimere la loro soddisfazione per i risultati ottenuti dalla scuola, encomiandone gli insegnanti, e più specialmente il reggente la Direzione, e traendone ottimi auspicii anco per l'avvenire di questa importante istituzione.

PUBBLICAZIONI

L'indicatore generale del commercio e dell'industria è una guida d'indirizzi raccolti per cura di E. Pietrocola.

Questo libro è indispensabile per ogni commerciante e costa L. 8 per l'interno del Regno e L. 10 per l'Estero.

È un grosso volume in-8° a tre colonne, di circa 800 pagine, di caratteri minutissimi contenente gli indirizzi dei commercianti ed industriali esistenti in tutti i Comuni del Regno e nelle Città Italiane appartenenti ad altri Stati, non che di un gran numero di Case estere in diretta relazione di affari col nostro Paese. (circa 400,000 indirizzi) oltre molte altre notizie utilissime al commercio.

L'opera è divisa per Provincie, quindi per Circondari e per Comuni, e gli indirizzi sono disposti in rigoroso ordine alfabetico di categorie e di nomi, con distinzione di fabbricanti, negozianti grossisti e negozianti al dettaglio.

Ad ogni città e paese è indicato il numero degli abitanti, se vi esiste posta, ferrovia o porto marittimo, le fiere, le case bancarie, i primarii e fondiarii istituti di credito, nonché tutti quei maggiori ragguagli che possono interessare i signori negozianti.

Il sommo interesse che ha destato questo lavoro in Italia non solo ma anche all'estero, è una larga prova dei vantaggi immensi che offre ad ogni classe di commercianti ed industriali. In esso tanto il venditore al dettaglio che il grossista ha il mezzo di conoscere i singoli produttori degli articoli in cui commercia, e questi alla loro volta vi trovano un estesissimo elenco di tutti coloro che hanno interesse di acquistare i loro prodotti anche nei più piccoli e remoti Comuni d'Italia. Da ciò ne deriva la facoltà di estendere immensamente le relazioni e quindi il progresso e la prosperità degli affari; per lo che questo volume più che utile può dirsi indispensabile anche al più piccolo commerciante.

Dirigere le domande e l'importo all'editore *Manzoni Romano*, Milano, Via Sant'Efemia, N. 17.

Il nuovo *Secolo* sarà un nuovo Giornale Sociale quotidiano di gran formato che comincerà a pubblicarsi in Roma col primo del prossimo Settembre.

Sino a tutto il 15 agosto nelle città presso tutti i librai e nelle borgate presso l'Ufficio postale si trova esposto l'interessante programma di questo nuovo giornale, il quale, tanto per i suoi articoli come per la loro veste tipografica, sarà il precursore di tutti quelli che ci saranno recati dal progresso del nuovo secolo (il XX°), al quale ormai siamo arrivati. Presso i librai ed i suddetti uffici postali si ricevono entro il 15 agosto le sottoscrizioni all'Abbonamento generale straordinario di sole L. 2. 50 per tutta la prima annata senza alcun aumento di prezzo.

Questo nuovo giornale stabilisce grandi premi per i suoi redattori e per gli abbonati e segnerà davvero una rivoluzione giornalistica. Ci manca lo spazio per riportare qui l'intero programma, ma invitiamo i nostri lettori a recarsi all'ufficio postale, ove il programma stesso è ostensibile, e siamo certi che ognuno invierà le L. 2. 50 per il primo abbonamento.

EUGENIO TOGNETTI *Gerente resp.*



ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA
Compagnia Istituita nel 1831

ASSICURAZIONI contro gli INCENDI, lo scoppio del gas, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le conseguenze dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o d'uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la GRANDINE, sulla VITA dell'uomo; delle merci e valori, nei TRASPORTI marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro le ROTTURE dei vetri dei cristalli e specchi.

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1880.
L. 67,300,588, 67.

di cui oltre a VENTISETTA MILIONI in beni immobili e crediti ipotecari.

I pagamenti effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1879, ammontano alla INGENTE SOMMA di Lire 358,353,286. 90.

In Pisa presso i Rappresentanti della Compagnia *Frattini Esslinger* Via S. Martino Num. 1, primo piano.

Si affitta un Villino nel Comune di Fauglia presso Crespina, di N. 6 stanze Mobiliate, dirigersi Via S. Francesco N. 14 Pisa.

Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano del giorno 21 corrente N. 199:

La Zoedone. — Abbiamo parlato, tempo fa, del grande successo che ha ottenuto in Francia ed in Inghilterra una nuova bevanda, la *Zoedone* che si presenta come un ricostituente degli organismi affievoliti.

Ora apprendiamo che la *Zoedone Company Limited* di Londra ha con regolare contratto ceduto la vendita esclusiva per l'Italia della *Zoedone*, inventata dal prof. David Johnson, alla casa A. Manzoni e C di Milano.

La *Zoedone* è un liquido spumante fosfoferreo, di piccante sapore, che sta fra la gazzosa ed il vino di Selampagna. Ha il colore dorato di questo vino, e, messa in ghiaccio, è un piacevole dissetante.

